

GLI INCENTIVI

Energia e ristrutturazioni, il bonus salva l'edilizia

► Giorgio Santilli pagina 2



Ristrutturazioni ed energia, bonus salva-edilizia

Cresme: senza incentivi fiscali nel 2014 ci sarebbero stati 16 miliardi di investimenti e 158 mila posti di lavoro in meno

Giorgio Santilli

ROMA

Stavolta il Cresme prende il toro per le corna. E dopo aver fatto per primo uno studio approfondito - su dati dell'Agenzia delle entrate - sui 28 miliardi annui di investimenti generati dai bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico nel biennio 2013-2014, si spinge oltre e calcola quanto ammonterebbe la perdita di investimenti e di posti di lavoro se gli sgravi fiscali cessassero o venissero notevolmente ridimensionati. Quanti, cioè, avrebbero rinunciato a investire in assenza di incentivo. Ecco i numeri: nel solo 2014 gli investimenti che si sarebbero persi senza sgravi Irpef sarebbero stati pari a 15,9 miliardi di euro su un totale di 28,4 miliardi mentre la perdita in termini di occupazione diretta sarebbe ammontata a 158.591 posti di lavoro.

Se si fosse preso un periodo di riferimento più ampio, il quadriennio 2011-2014, che è coinciso con l'intensificarsi della crisi dell'edilizia, gli investimenti persi sarebbero cresciuti a 47,1 miliardi mentre l'occupazione diretta avrebbe avuto una riduzione di 468.769 posti.

Non è difficile dedurre - come fa il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che i bonus edilizi hanno impedito una totale destrutturazione del settore edilizio, contribuendo a spostare in modo massiccio investimenti dalle nuove costruzioni al mercato del recupero edilizio e di quello emergente dell'efficientamento energetico. Gli sgravi Irpef sono stati praticamente il salvagente del settore edilizio - che pure ha pagato il

prezzo del 96% della perdita di posti di lavoro nella crisi dell'economia 2011-2014 - ma al tempo stesso hanno indicato una rotta per il futuro: efficienza energetica e mercato del recupero, con investimenti tecnologici crescenti, sono il business del futuro in sintonia con le tendenze del mercato, mentre un pezzo prevalente della vecchia edilizia muore.

Il Cresme ha anche aggiornato i numeri delle detrazioni e degli investimenti generati fino al marzo 2015. C'è stata una caduta nei primi due mesi dell'anno con 2.379 mi-

INIZIO INCERTO NEL 2015

I dati dell'Agenzia delle entrate elaborati dall'Istituto di ricerca evidenziano forte caduta a gennaio, riduzione contenuta a febbraio, ripresa a marzo

lioni di investimenti a gennaio, 1.235 a febbraio, 1.769 a marzo: caduta verticale a gennaio con un -56,7% (ma il dato di gennaio 2014 era "drogato" con un importo record di 5.490 milioni), una riduzione del 19% a febbraio e una ripresa del 18,4% a marzo.

I numeri del Cresme - che saranno presentati in forma completa il 23 giugno a Roma in un'iniziativa congiunta con Cna e Assitalia - danno sostanza comunque a una discussione politica che prenderà piede da qui alla legge di stabilità di metà ottobre.

A fine anno, infatti, scadono gli sgravi Irpef nella dimensione in cui li abbiamo conosciuti negli ultimi due anni: 50% per il recu-

pero edilizio e 65% per il risparmio energetico. Secondo le norme attuali, il livello degli sgravi per entrambi gli incentivi dovrebbe tornare al 36%, che significa praticamente azzerarli. La forza dei due incentivi attuali è stata ovviamente quella di rendere economicamente vantaggioso il mercato legale rispetto a quello "nero" che in questi settori è sempre stato vasto.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ha rilanciato il tema (si veda il Sole 24 Ore di ieri) con riferimento soprattutto al bonus energetico e al tema più vasto dell'efficientamento energetico dell'edilizia, anche nel settore degli edifici pubblici oggi esclusi. Più in generale, andrebbero stabilizzati i bonus per riqualificare il patrimonio edilizio. Sulla stessa posizione si sono espressi il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e parlamentari di tutti gli schieramenti. C'è una convinzione diffusa che in termini energetici ci siano ampi margini di recupero e questa convinzione sorregge proposte e mozioni parlamentari di stabilizzazione ed estensione dei benefici fiscali ad aree oggi escluse dagli incentivi.

Le stime del Cresme incrociano i dati sugli investimenti generati dai due bonus con un sondaggio campionario mirato a capire quanti di quelli che hanno investito negli ultimi anni non lo avrebbero fatto senza gli sgravi. Nel 2011 i beneficiari delle detrazioni fiscali che avrebbero comunque investito sono il 55% per poi scendere al 52% nel 2012, al 50% nel 2013, al 44% nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

GLI INCENTIVI PER ENERGIA E RECUPERO

L'effetto sul sommerso

Gli sgravi, che rischiano di tornare al 36%, rendono più vantaggioso il mercato legale rispetto al «nero»

L'occupazione

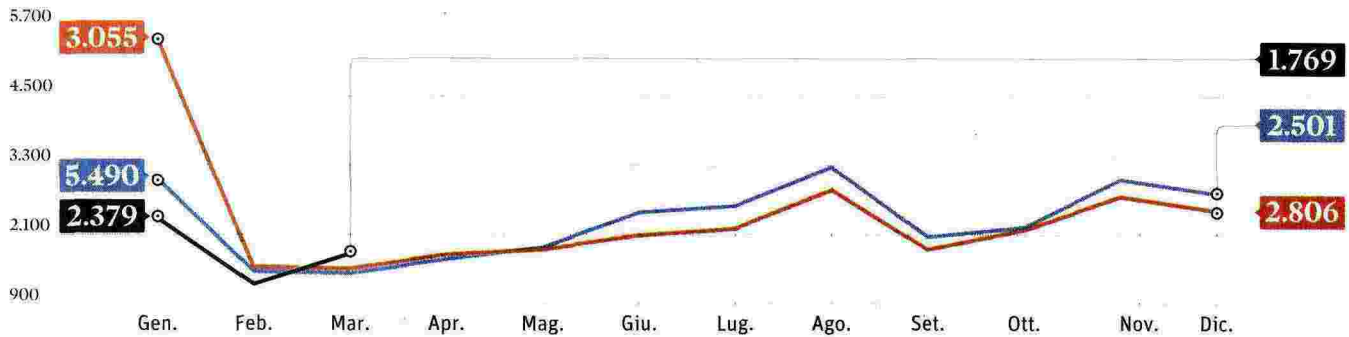
Il settore delle costruzioni ha pagato il 90% della perdita di posti di lavoro nella crisi 2011-2014

Tutti i numeri

INVESTIMENTI IN MANUTENZIONE STRAORDINARIA PRIVATA COMPLESSIVI E INCENTIVATI IN ITALIA

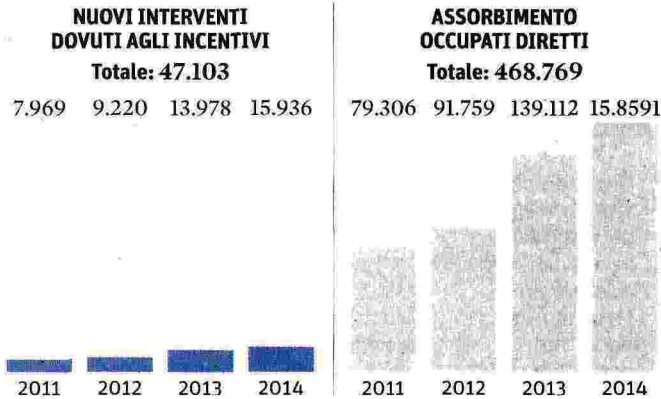
Importi in milioni di euro

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
2013	3.055	1.452	1.422	1.664	1.876	2.481	2.602	3.267	2.057	2.227	3.050	2.806
2014	5.490	1.525	1.495	1.739	1.830	2.074	2.196	2.867	1.830	2.166	2.745	2.501
2015	2.379	1.235	1.769									



INVESTIMENTI IN RIQUALIFICAZIONE RESIDENZIALE

Importi in milioni di euro



PESO DELLE COSTRUZIONI SULLA CRISI OCCUPAZIONALE

Stime sul periodo 2011-2014 - Valori in migliaia

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2011	837	4.584	1.794	15.371	22.586
2014	807	4.511	1.486	15.461	22.265
Variazione 2011-2014	-30,0	-73,0	-308,0	90,0	-321,0
Variazione %	-3,7	-1,6	-20,7	0,6	-1,4
Contributo % alla crisi occupazionale	9,2	22,7	96,0	-27,9	100

Fonte: Cresme

